

trale; non parla di una lista di identificazione, in cui erano stati tolti completamente i fogli e messi fogli bianchi; non parla di tutto questo insieme di irregolarità e di brogli, i quali, messi insieme al fatto provato di apparire votanti dei morti e degli emigrati, danno veramente l'impressione che questa elezione di Catanzaro non fu fatta neppur relativamente osservando le regole della legge elettorale.

E veniamo alla corruzione, che è la cosa più grave in questo dibattito. Vi sono le dichiarazioni dei segretari e dei presidenti dei seggi, che attestano che in alcune sezioni elettorali gli elettori, dopo votato, ricevevano un certificato con sopra scritto: «Ha votato», col quale si recavano dai negozianti del paese a ritirare delle merci; e che in questa maniera un solo negoziante dette 7 mila lire di merce.

Risponde il relatore della maggioranza che quel negoziante ha dichiarato che tutto ciò non è vero. Orbene la Camera può mai ammettere che colui che esercita la corruzione debba confessare il proprio reato? O non deve ammettere che sia più importante la dichiarazione di quel presidente di saggio che attesta questa forma di corruzione anziché la discolpa del complice di essa?

Vi è la lettera del Sinopoli, di cui vi ha parlato l'onorevole Modigliani; il relatore della maggioranza pretenderebbe che questo Sinopoli avesse esercitato la corruzione, se mai, per conto proprio; come se la corruzione dovesse essere esercitata direttamente dal candidato. Vi sono le dichiarazioni attestanti la corruzione delle associazioni di combattenti; ma il relatore della maggioranza non ne parla.

Tutto questo insieme di brogli, di corruzioni e di irregolarità elettorali porta alla conseguenza che la Camera non può essere sicura nella sua coscienza di votare per la convalida dell'onorevole Di Francia, quindi il relatore della minoranza mantiene la sua proposta, che maggiori indagini siano fatte, ed in ogni caso che sia annullata l'elezione dell'onorevole Di Francia e proclamato invece il candidato Molè. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore della maggioranza ha facoltà di parlare.

SCIALABBA, relatore della maggioranza. Onorevoli colleghi, l'onorevole Modigliani cominciava il suo dire meravigliandosi che in fatto di numeri ci sia così largo divario tra i due relatori. Egli ha bene ragione. Innanzitutto mi meravigliai io, leggendo la relazione dell'onorevole mio collega Majolo,

il quale ha voluto parlare di numeri, mentre di numeri, a mio giudizio, egli non avrebbe dovuto parlare. E gli spiego subito il perchè. Dinanzi alla Giunta si esaminarono tutte le questioni riflettenti i numeri, cioè se si dovessero attribuire all'uno o all'altro candidato quei voti che erano stati ritenuti nulli dai seggi. Orbene su di questo la Giunta fu unanime, non ci fu parità, non ci fu divergenza, ci fu l'unanimità, in quanto che tutti riconoscemmo che alcuni voti tolti dai seggi dovessero attribuirsi al Molè, come altri dovevano attribuirsi al Di Francia, e su di questo non sussiste nessuna contestazione, onorevole collega Modigliani, e la contestazione cade su altre questioni, che meritano l'onore di questa discussione, non sui numeri. Perchè io non posso ammettere che sui numeri, da persone che hanno dignità e rispettabilità, possa esservi contestazione. (*Approvazioni all'estrema destra — Rumori vivissimi*).

Se il collega Majolo avesse fatto qualsiasi rilievo, sarei stato il primo io ad accoglierlo, se fosse stato fondato; ma egli non ignorava, poichè la discussione fu ampia nella seduta pubblica, e fu amplissima nelle sedute private, che su questo fatto contestazione non poteva nascere, ed io, onorevole Modigliani, ripeto che di numeri non si doveva parlare in questa sede.

Il mio collega onorevole Marracino mi dà una brava lezione. Io lo ringrazio; ma in fatto di numeri non la posso accogliere... e mi dispiace che egli abbia letto con qualche restrizione mentale la mia relazione. (*Rumori*).

È proprio così! Se avete la bontà di aspettare, lo dimostrerò. Il collega Marracino dice che io sono incorso in un errore, perchè da 43 togliendo 8, non sono più che 31 o 32 i voti che il relatore della maggioranza ha attribuito all'onorevole Di Francia.

Onorevole collega Maracino, io ho indicato quel numero che più poteva fare impressione, ma posso precisare tutte le ragioni che avevano indotto il relatore e la Giunta a non tenere valide certe schede che non dovevano essere attribuite al Molè...

MARRACINO. Allora è la sua una restrizione mentale!... (*ilarità — Rumori*).

SCIALABBA, relatore della maggioranza. No, tanto è vero che ella non fa la stessa osservazione per l'attribuzione dei voti all'onorevole Di Francia.

Ora, onorevole collega Maracino, non furono tolti soltanto quegli otto da lei indicati, ma, per esempio, alla sezione 63 vi